

SEGRETERIA DI STATO DELL'ECONOMIA

# **CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO E SVILUPPO REGIONALE**

RAPPORTO FINALE

Zurigo, 22 dicembre 2009

Thomas von Stokar, Christian Marti, Martin Peter

**INFRAS**

**BINZSTRASSE 23  
CASELLA POSTALE  
CH-8045 ZURIGO  
† +41 44 205 95 95  
f +41 44 205 95 99  
ZUERICH@INFRAS.CH**

**MÜHLEMATTSTRASSE 45  
CH-3007 BERNA  
WWW.INFRAS.CH**

## **SINTESI**

### **Obiettivi e metodi**

I cambiamenti demografici che si stanno attualmente delineando rientrano tra le sfide principali per lo sviluppo regionale e del territorio in Svizzera. La Direzione per la promozione della piazza economica della SECO ha incaricato INFRAS di definire le aspettative di evoluzione e di fornire una panoramica delle opportunità e dei rischi legati allo sviluppo regionale e del territorio in Svizzera di qui al 2030. Con riferimento al messaggio concernente la promozione economica negli anni 2012-2015 e al prossimo programma pluriennale relativo alla politica regionale 2016-2023, si dovrà verificare se gli attuali strumenti di cui si servono la politica regionale e la promozione economica siano adatti ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità e quali integrazioni siano eventualmente necessarie. Lo studio si basa sull'analisi della relativa letteratura e dei dati di riferimento in Svizzera e all'estero nonché su interviste con esperti del settore e rappresentanti dei Cantoni e delle regioni.

### **Sviluppo demografico fino al 2030**

Nel 2030 il numero di abitanti in Svizzera sarà probabilmente aumentato. L'Ufficio federale di statistica si attende, nello scenario di tendenza 2005-2030, una popolazione di 8,2 milioni di abitanti, corrispondente a un aumento percentuale di quasi 10 punti. Aumenterà la quota di popolazione sopra i 65 anni e, con percentuali oscillanti da regione a regione tra il 20 e il 30%, nel 2030 corrisponderà all'attuale quota della Germania Est. La struttura delle età si collocherà anche in futuro nella media dei valori europei. Dopo il 2030 la percentuale di popolazione anziana tornerà probabilmente a registrare un leggero calo. In generale, per l'evoluzione demografica il tasso di immigrazione è un fattore più importante rispetto all'evoluzione del tasso di natalità.

Nelle regioni periferiche l'immigrazione è, per ragioni economiche e sociali, più ridotta che nei grandi centri. La crescente immigrazione di lavoratori altamente qualificati, che lavorano nei centri urbani, rafforza questa tendenza. Per il futuro ci si attende un calo dell'immigrazione, che tuttavia era stata sottovalutata in passato. Un fattore decisivo per gli spostamenti tra le regioni svizzere e per l'immigrazione dall'estero è soprattutto l'offerta di posti di lavoro. Gli spostamenti intraregionali tra i centri urbani e il territorio circostante seguono piuttosto le esigenze delle diverse fasi della vita.

### **Conseguenze sui diversi tipi di spazio**

Le aspettative sullo sviluppo demografico variano a seconda del tipo di spazio considerato. Nei centri principali e nella loro cintura l'età media della popolazione aumenterà in misura molto ridotta, ad eccezione

dei comuni con un elevato reddito medio. La popolazione e il numero di posti di lavoro cresceranno notevolmente soprattutto nella cintura dei centri urbani. Anche i comuni a vocazione turistica registreranno tassi di invecchiamento inferiori alla media. I comuni rurali periurbani registreranno crescite grossomodo in linea con la media nazionale, l'età media aumenterà però maggiormente rispetto ai centri urbani e all'area ad essi circostante. I posti di lavoro saranno in tendenziale diminuzione nelle zone rurali e potrebbero concentrarsi sempre di più nei grandi centri, nonostante il calo della popolazione residente. Il cambiamento demografico sarà più accentuato nei comuni agricoli. La popolazione e il numero di posti di lavoro potrebbero ridursi e ci si attende un forte invecchiamento.

### **Opportunità e rischi per la periferia**

Le conseguenze negative del cambiamento demografico sono attese soprattutto nelle aree periferiche. Se nei centri urbani la forza lavoro dovesse scarseggiare, la pressione sul mercato del lavoro delle periferie potrebbe continuare a crescere. Il futuro finanziamento delle assicurazioni sociali rende indispensabile un aumento della produttività e ciò sottopone le politiche settoriali di compensazione regionale a ulteriori pressioni. Lo stretto accostamento di entità territoriali con funzionalità diverse, tipico della Svizzera, può rivelarsi vantaggioso. Difficoltà potrebbero presentarsi soprattutto per le regioni molto periferiche.

Le opportunità risultanti dal cambiamento demografico per le aree periferiche risiedono nel turismo, nella sanità ed eventualmente negli alloggi per anziani. La nuova perequazione finanziaria offre ai Cantoni la possibilità di stabilire delle priorità a seconda delle proprie necessità. Anche a livello subcantonale una nuova organizzazione dei flussi finanziari potrebbe in questo senso aiutare a rafforzare lo spirito d'iniziativa e la collaborazione nelle regioni e a stabilire consapevolmente delle priorità, ad esempio con la concentrazione in sottocentri regionali.

### **Conseguenze per la politica regionale e della promozione della piazza economica**

Il cambiamento demografico colpirà le regioni periferiche in misura maggiore rispetto ai grandi centri, con un'acutizzazione delle disparità esistenti. Complessivamente il cambiamento demografico rafforza gli orientamenti della politica regionale e della promozione della piazza economica. In futuro sarà ancora più importante per le aree periferiche poter contare su posti di lavoro ad alto valore aggiunto. Per la politica regionale e della promozione della piazza economica si possono identificare alcuni principi che acquisiscono particolare importanza in riferimento al cambiamento demografico:

#### **Inversione di rotta**

I Cantoni possono creare strutture volte ad aumentare la popolazione attiva e l'immigrazione. Se anche le regioni periferiche vogliono attenuare gli effetti del cambiamento demografico con l'immigrazione, non potranno evitare di praticare una politica di integrazione più attiva e, in determinate circostanze, di aprirsi

anche culturalmente. La popolazione attiva femminile (e maschile) può essere aumentata offrendo un ambiente attrattivo e adatto alle famiglie, dove coniugare al meglio la vita lavorativa con quella familiare. Le politiche aziendali per la terza età possono aiutare a sfruttare il potenziale dei lavoratori anziani. In questo caso anche la politica a favore delle PMI, in quanto parte della promozione della piazza economica, può apportare un contributo specifico.

### **Esaminare e sfruttare tempestivamente le opportunità**

Il cambiamento demografico implica diverse opportunità anche per le regioni periferiche, soprattutto nei settori del turismo e della sanità, sempre se queste riescono a soddisfare un numero sufficiente di requisiti. Con offerte rivolte alla popolazione più anziana anche le regioni periferiche possono riuscire a trovare la loro nicchia. Sia la politica regionale che quella di promozione della piazza economica, in particolare Innotour, sono chiamate a sviluppare innovazioni di successo per determinate località. Nel settore sanitario sono possibili, per particolari regioni, anche “opportunità di esportazione” (nazionali e internazionali). Nei prossimi anni si dovrà determinare l'entità del potenziale, stabilire quali siano i luoghi più adatti e come possano essere sfruttati al meglio. A tal riguardo può essere proficua la ricerca esplicita di una collaborazione con i centri (ad esempio gli ospedali).

### **Unire le forze per creare strutture solide**

La periferia della periferia potrebbe essere esposta a un'accentuata contrazione della popolazione, soprattutto di quella attiva. Un peso sempre maggiore avrà la creazione di centralità per i sottocentri regionali, al fine di mantenere costanti gli insediamenti nell'area. Per questo sembra opportuno potenziare ulteriormente la promozione della piazza economica, orientandola a un rafforzamento dei sottocentri regionali e alla relazione funzionale tra i sottocentri e i loro dintorni periferici. In località molto periferiche e con un'età media molto elevata ci si attende un "effetto domino". Se la popolazione in età lavorativa, che contribuisce alla vita attiva del luogo, è molto ridotta, la produzione di beni pubblici di base diventa difficile e la popolazione rimanente emigra. Un adattamento delle strutture è indispensabile, anche perché rappresenta una condizione quadro fondamentale per lo sviluppo economico e perché l'efficienza sarà un requisito sempre più indispensabile. La politica regionale dovrebbe fornire un ulteriore supporto alla creazione di tali sovrastrutture.

### **Sviluppo di strategie di riduzione**

Parallelamente all'unione delle forze, nelle aree molto periferiche, per le quali in futuro non è previsto lo sviluppo di strutture solide, la “riduzione” può essere considerata una possibile strategia, che non deve avere a priori una connotazione negativa. È importante che la regione organizzi attivamente il processo di riduzione, per riconoscerne tempestivamente gli sviluppi e attenuarne i possibili problemi economici e

sociali. Le strategie di riduzione dovrebbero tra le altre cose occuparsi di come raggiungere una riduzione quantitativa che sia il meno possibile legata a una riduzione qualitativa e di come utilizzare in modo produttivo gli spazi divenuti liberi. Una riduzione della popolazione può anche aprire nuove opportunità economiche, ad esempio nel turismo.

### **Operare con un'ottica non troppo ristretta e considerare le correlazioni intersettoriali**

Anche se la politica regionale si focalizza giustamente sulla creazione di valore aggiunto in termini economici rivolto all'esportazione, bisognerebbe tenere a mente che lo sviluppo regionale è caratterizzato da una serie di differenti politiche settoriali, che delineano il quadro in cui il potenziale può dispiegarsi o meno. Va evidenziata anche l'evoluzione della situazione abitativa. Alcune aree si specializzano nella funzione di località di residenza. Il mercato immobiliare non è oggetto delle politiche regionali e di promozione della piazza economica; tuttavia sarebbe auspicabile tenerne conto nello sviluppo delle strategie regionali.

### **Sviluppo e sperimentazione di strategie a livello regionale**

Benché i problemi che si presentano nelle diverse regioni siano di carattere analogo, le soluzioni e le opportunità più adatte possono differire da regione a regione. Sembra quindi corretta una strategia che preveda, per l'attuazione della politica regionale, di avvalersi principalmente dell'iniziativa locale.

All'estero le potenziali reazioni al cambiamento demografico sono state in parte studiate grazie a delle regioni modello. Anche in Svizzera sarebbe ipotizzabile sostenere attraverso la politica regionale, in regioni particolarmente toccate da questa problematica, progetti innovativi appositamente studiati per affrontare il cambiamento demografico. L'iniziativa locale sarebbe però un presupposto indispensabile per l'individuazione di regioni modello. La SECO potrebbe fornire adeguati suggerimenti per questi progetti modello.